

Modello di osservazioni a disegni di legge e proposte di legge

(si prega di scaricare e compilare un modulo per ogni provvedimento su cui si intende presentare osservazioni)

Denominazione dell'ente che invia la memoria: COMUNE DI TRONZANO VERCELLESE

Disegno di legge / Proposta di legge n. 364

Osservazioni di carattere generale	<p>Ad una prima lettura della Relazione dell'Assessore regionale Gian Luca Vignale in merito alle <i>“Misure urgenti di semplificazione delle norme regionali sulle attività estrattive. Modifiche alle leggi regionali in materia di cave e torbiere”</i> emerge un dato a nostro parere non molto rassicurante per quegli Enti Locali che si trovano sul proprio territorio diverse attività estrattive e che sono seriamente preoccupati della salvaguardia ambientale.</p> <p>Infatti, il testo prevede ben 8 punti in cui espressamente si propongono norme a tutela e valorizzazione dell'attività estrattiva e solo un punto ove espressamente si parla di <i>“attenzione alle mitigazioni dell'impatto ambientale provocato dall'attività mineraria”</i> seguito però subito dal concetto di <i>“valorizzazione del settore”</i>.</p> <p>Prima di tutto si pone <i>“la valorizzazione del settore”</i>, <i>“dare maggior sicurezza agli operatori del settore”</i>, <i>“agevolare la fruizione e la sostenibilità delle attività estrattive”</i>; in subordine arriva l'attenzione per i comuni che è sinonimo di attenzione al territorio. Come è possibile che la regione si preoccupi così tanto delle ricadute sulle attività estrattive dovute alla limitazione della durata dell'autorizzazione paesaggistica a 5 anni e non ponga come problema di importanza primaria il ripristino ambientale non in tempi <i>“urbanisticamente compatibili”</i>, ma in tempi tali che, come succede oggi, non si riesca a vedere un ripristino eseguito in tempi che non siano generazionali grazie proprio alle continue proroghe richieste.</p> <p>Questa situazione con la nuova legge verrà certamente aggravata se la si vede dalla parte dell'interesse a garantire un territorio qualitativamente sostenibile, mentre è sicuramente un ulteriore passo avanti per gli interessi delle aziende estrattive.</p> <p>Sempre nell'ottica di <i>“valorizzare il ruolo dei comuni”</i> è sicuramente inteso l'art. 18 che va a ridefinire il diritto di estrazione prevedendo una loro <i>“limitata riduzione”</i> o meglio una rimodulazione per non incidere negativamente sugli introiti dei comuni. E come si va ad incidere sugli introiti della Regione o degli enti parco? Se c'è una riduzione qualcuno dovrà pur perderci, ovviamente sempre la parte pubblica a beneficio dei cavaatori. Non vorremmo poi che l'art. 7 che prevede che <i>“gli oneri sostenuti per la realizzazione degli interventi di riuso finalizzati alla fruizione turistica, ricreativa, culturale nelle cave in attività potranno essere considerati a scomputo delle tariffe del diritto di escavazione”</i>, sia un escamotage per annullare di fatto il pagamento delle somme dovute ai comuni per il diritto di escavazione stesso.</p> <p>Non sembri questa nostra posizione troppo di parte pubblica e poco sensibile all'interesse dei cavaatori. Le attività estrattive sono necessarie sia per l'economia che per la creazione di posti di lavoro, riteniamo, però, che chi è stato delegato dai cittadini ad occuparsi del bene comune dovrebbe usare un po' più di attenzione proprio al bene comune e forse usare un po' meno passione per quello privato.</p> <p>Ci sono infatti casi in Italia che meriterebbero più attenzione e magari con</p>
------------------------------------	--

un po' di umiltà importare anche da noi. Un esempio può essere quello della Legge Regionale n. 17/1991 che disciplina le attività estrattive in Emilia Romagna, piuttosto valida ed equa nel suo complesso e con particolare riferimento agli articoli 15 e 18.

Dunque leggi che tengano conto dell'interesse privato, ma con un occhio privilegiato al bene comune, si possono fare salvaguardando le varie posizioni.

Entrando poi nella specificità del Comune di Tronzano, esso fa parte della cosiddetta Valledora, area importante dal punto di vista dell'attività estrattiva, ma è anche e soprattutto area di ricarica delle falde acquifere. Le cave, realizzate in Valledora senza una benché minima programmazione che interessasse l'intera area e non il singolo progetto visto come un unicum slegato dal contesto in cui si trova ad essere realizzato, sono state trasformate negli anni a venire in discariche. Al riguardo, sarebbe auspicabile, come avviene nel Novarese in cui l'Università lavora assiduamente sul fronte discariche, che per la Valledora venga realizzato uno studio epidemiologico al fine di monitorare la popolazione e l'ambiente circostante.

La Provincia di Vercelli ad oggi è priva sia di un piano cave sia di un nuovo piano di gestione dei rifiuti. La Giunta Bresso prima e la Giunta Cota oggi si sono occupate di questa situazione, potenzialmente esplosiva per la salute dei cittadini e la tutela di un bene pubblico primario come l'acqua, solo a parole. Il tavolo tecnico promesso dall'assessore Ravello oltre 18 mesi fa non è mai stato avviato, il piano strategico pensato dall'ex assessore Conti, l'unico ad aver cercato di trovare nel concreto una soluzione, giace a tutt'oggi in qualche cassetto degli uffici regionali. Ora l'Assessore Vignale presenta una proposta che, tranne per l'articolo, davvero urgente, inerente la revisione delle tariffe delle sanzioni, per il Comune di Tronzano è semplicemente irricevibile e oltremodo offensiva per le famiglie che abitano questa porzione di territorio, tanta è la spudoratezza con cui è stata scritta.

La Valledora si è di fatto negli anni trasformata nella pattumiera del Nord Ovest a causa dell'incapacità e/o incompetenza gestionale e programmatica della politica che per decenni ha deciso di non modificare sostanzialmente uno strumento quale una Legge regionale vetusta che parrebbe scritta dai cavaatori per i cavaatori. In proposito scriveva un eminente avvocato piemontese nel gennaio 2012: *“Alla base esiste il business dei terreni ghiaiosi di valore insignificante che diventano oro col permesso di escavazione e dall'altro si evita il drenaggio dei fiumi come avvenuto per oltre mezzo secolo recuperando ghiaia già lavata a costo zero essendo del demanio. La legge 69/78, come mi confessava il prof. Siniscalco è stata fatta dai cavaatori e benedetta dai politici. Nessuno si deve mettere per traverso a fronte di una cava richiesta da ditta benevisa”*.

La politica non ha mai tenuto in considerazione qualsiasi studio in merito prodotto negli anni. Ad esempio già nel 1994 veniva scritto che Il complesso acquifero ad uso potabile è idraulicamente comunicante con la falda superficiale (1990 – *Schema idrogeologico, qualità e vulnerabilità degli acquiferi della pianura vercellese, CNR – Politecnico di Torino*); poi ancora nel 1994 si poteva leggere che Ulteriori attività di cava in questo territorio (Valledora) porterebbero a: 1) diminuzione del valore strategico della risorsa idrica sotterranea e perdita del potenziale utilizzo di un campo pozzi; 2) rischio per le captazioni di acquedotti di Santhià e Tronzano; 3) esigenza di un monitoraggio ambientale i cui costi graverebbero sulla collettività. E' evidente che un corpo di utilizzo di così rilevante interesse non è compatibile con nuove attività a rischio quali cave o discariche (1994 – *Impatto ambientale di attività estrattive redatto dal Dipartimento di Scienze della Terra, Facoltà di Scienze Matematiche Fisiche e Naturali, Università di Torino*).

Tutto ciò, con pesanti responsabilità da parte della politica, è sempre stato tranquillamente ignorato, anzi, la Regione Piemonte e la Provincia di Vercelli hanno utilizzato negli ultimi anni come consulenti i medesimi ingegneri e/o

geologi tecnici delle imprese del settore estrattivo, fatto che, se sul piano giuridico è probabilmente legittimo su quello etico è quantomeno deprecabile. Siamo in Italia, paese che ha visto concludersi la vicenda Eternit dopo anni e anni, ma alla fine un magistrato è riuscito a dare ai responsabili nomi e cognomi, per cui siamo fiduciosi.

Il nostro non è allarmismo ingiustificato, poiché anche l'**ASL BI** in una nota del 21.07.2011 avente ad oggetto: "Inquinamento pozzi acqua potabile", **rilevava:***"che la zona geologica ove insiste il pozzo Monte Maggiore di Cavaglià è caratterizzata da una scarsa presenza di strati impermeabili a protezione delle falde profonde. Inoltre, nelle zone circostanti sono presenti industrie estrattive che diminuiscono ulteriormente lo strato protettivo geologico. Anche in questo caso si è provveduto a mettere in opera appositi filtri a carboni attivi che al momento attuale permettono di mantenere la potabilità dell'acqua erogata dal pozzo in oggetto..."*.

Tali filtri a carboni attivi sono stati installati da alcuni anni anche nei due pozzi che alimentano l'acquedotto del Comune di Tronzano.

È quindi quanto mai opportuno e necessario fare opera di prevenzione, mentre le proposte dell'Assessore Vignale alimentano una situazione che in Valledora è già di per sé esplosiva e che come Amministrazione comunale denunciamo da anni!

Questo è il contributo che vuole portare il Comune di Tronzano Vercellese alla stesura definitiva di una nuova legge regionale, ben venga la valorizzazione dell'attività estrattiva, ma in subordine all'interesse per la tutela paesaggistica e del territorio in generale. Se si intraprende questa strada magari qualche cavatore non sarà proprio contento, ma sicuramente lasceremo un mondo migliore ai nostri figli.

Il Consiglio Comunale di Tronzano ha già affrontato il problema ed espresso la propria posizione in merito con la deliberazione n. 18/2011, e con il recepimento dello studio del Diati del Politecnico di Torino allegato 4 alla variante al Piano Regolatore Generale Intercomunale "Valutazione Ambientale Strategica – Rapporto ambientale studio idrogeologico di dettaglio finalizzato ad una miglior conoscenza del territorio del Comune di Tronzano Vercellese".

Con deliberazione della Giunta Comunale n. 77 in data 23.10.2013, il comune di Tronzano Vercellese esprimendo parere contrario alle modifiche esposte nella relazione dell'assessore Gian Luca Vignale, ha proposto al Consiglio Regionale di redigere una nuova Legge sulle cave che contenga i principi qui di seguito riportati:

Ridurre il prelievo di materiali e l'impatto delle cave nei confronti del paesaggio è quanto mai urgente e necessario. Tale cambiamento è un traguardo che si può raggiungere tramite una corretta politica di estrazione. Lo dimostrano i dati degli altri Paesi europei dove si riduce la quantità di materiali estratti attraverso il riutilizzo dei rifiuti provenienti dal settore edile. Questa è la sfida che occorre assolutamente perseguire per dare un futuro a tante aree altrimenti condannate a vedere progressivamente degradata la propria identità e qualità del paesaggio. Le Regioni devono guardare finalmente con attenzione al settore promuovendo un'innovazione capace di fare dell'attività estrattiva un settore all'avanguardia che garantisca la tutela del paesaggio.

Quali possono essere gli obiettivi fondamentali per una corretta gestione dell'attività estrattiva?

In primo luogo si deve cercare di ridurre il prelievo da cava puntando sul recupero degli inerti provenienti dall'edilizia. Occorre spingere le imprese edili affinché siano loro stesse a gestire il processo di demolizione selettiva degli inerti provenienti dalle costruzioni riciclandoli anziché conferirli in discarica.

Le Regioni devono sostenere questo processo con leggi che obblighino a utilizzare negli appalti pubblici una quota di inerti provenienti dal recupero.

Secondo i dati che emergono dal "Rapporto cave 2011" i materiali estratti per calcestruzzo e cemento (sabbia, ghiaia, pietrisco e calcari) in Italia sono stati

oltre 130 milioni di metri cubi nel 2010. In parallelo i rifiuti da costruzione e demolizione continuano a crescere (55 milioni di tonnellate). Attualmente i rifiuti da costruzione e demolizione per il 90% vengono collocati in discarica. Occorre allargare la quota di mercato degli aggregati riciclati che oggi, grazie all'innovazione tecnologica e all'applicazione sviluppata ormai da anni nei principali Paesi europei, hanno le stesse prestazioni degli aggregati naturali per impieghi nel settore edilizio. Inoltre il materiale riciclato ha prezzi competitivi e può sostituire l'uso della sabbia, della ghiaia e degli inerti in generale. Dunque, ridurre il numero delle cave per inerti ed i conseguenti quantitativi estratti è possibile.

Il secondo passo importante da fare è quello di rafforzare la tutela ambientale aumentando il controllo dell'attività estrattiva sul territorio. Occorre innanzitutto completare il quadro delle regole in tutte le Regioni con Leggi adeguate a garantire tutela, trasparenza, giuste sanzioni e piani per l'attività estrattiva capaci di salvaguardare i paesaggi e l'ambiente. In troppe aree del Paese il contesto delle regole è ancora incompleto, ancora molti piani promuovono l'attività estrattiva invece di regolarne una corretta gestione.

E' assolutamente necessario aggiornare il quadro normativo nazionale fermo al 1927 per arrivare a definire per tutto il territorio italiano alcuni "standard minimi" che riguardino :a) le aree in cui l'attività di cava è vietata (aree protette e boschi, corsi d'acqua, aree sottoposte a vincolo idrogeologico e paesaggistico) e quelle in cui è condizionata a pareri vincolanti di amministrazioni di tutela ambientale; b) i criteri per il recupero delle aree una volta dismessa l'attività e le garanzie che avvenga realmente l'intervento; c) l'estensione della VIA per tutte le richieste di cava senza limiti di dimensione; d) i termini delle compensazioni ambientali in modo da fissare dei riferimenti per la normativa regionale, per aggiornarla nelle Regioni che già hanno delle regole ed entrare direttamente in vigore in tutti quei territori sprovvisti dei piani in attesa che si definiscano i nuovi riferimenti regionali.

Fondamentale è la spinta che può venire da un maggiore coordinamento e controllo delle attività di cava sul territorio. E' essenziale per responsabilizzare le Regioni all'esercizio delle loro funzioni, monitorare l'evoluzione del fenomeno in termini quantitativi e qualitativi e anche esercitare i poteri sostitutivi in assenza di leggi e di piani. Si dovrebbe promuovere inoltre un' ottica che permetta di leggere le questioni legate alla difesa del suolo e al paesaggio non solo in termini di tutela ma anche di recupero attraverso un programma nazionale per le cave abbandonate di maggior impatto.

Infine, di fondamentale importanza, è il controllo della legalità, che deve diventare una condizione essenziale per il corretto coordinamento dell' attività estrattiva favorendo un sistema di informazione che premi chi lavora bene e onestamente e sanzioni in modo adeguato gli usurpatori del nostro splendido Paese.

(Liberamente tratto dalla Tesi di Laurea di Simone Orioli "Attività estrattiva in Italia: Normativa ed esempi", Politecnico di Torino – Ingegneria per l'Ambiente e il Territorio, relatrice prof. Marina De Maio).

Ha inoltre deliberato:

- di chiedere nuovamente alla Regione Piemonte – Assessorato Pianificazione Territoriale, la ripresa della concertazione interprovinciale ed intercomunale inerente "Ipotesi di Piano Strategico per l'area della Valledora" avviata a suo tempo e mai portata a compimento in modo risolutivo, nonostante le promesse dell'Assessore Ravello;*
- di chiedere l'interessamento dell'ASL VC affinché per la Valledora venga realizzato uno studio epidemiologico al fine di monitorare la popolazione e l'ambiente circostante;*
- di richiedere un interessamento per risolvere una situazione non più sostenibile e potenzialmente pericolosa al fine di fare opera di prevenzione.*

	La deliberazione in argomento è stata trasmessa in particolare a: Assessore Regionale alle Attività Estrattive Gianluca Vignale - Assessore Regionale all'Ambiente Roberto Ravello, - capigruppo del Consiglio Regionale - deputati Vercellesi alla Camera Luigi Bobba, Gianluca Buonanno, Mirko Busto - ASL VC -Direttore SC distretto di Vercelli prof. Massimiliano Panella - Assessore alle Cave della Provincia Vercelli Massimo Camandona - Assessore all'Ambiente della Provincia di Vercelli Davide Gilardino - Sindaci di: Santhià, Alice Castello, Cavaglià - Protezione Civile di Vercelli- Nucleo Vigilanza Ambientale di Vercelli - Corpo Forestale dello Stato di Vercelli.
Osservazioni al titolo	
Osservazioni all'articolo 1	
Osservazioni all'articolo 2	
Osservazioni all'articolo 3	
Osservazioni all'articolo N	

(è possibile aggiungere tante righe quanti sono gli articoli sui quali si intendono formulare osservazioni)

Osservazioni sulla modalità procedurale dell'indizione della consultazione	
--	--